



IN BASSO, IL LIBRO DEL BIOLOGO DANIELE PERNIGOTTI  
**CARBON FOOTPRINT** (EDIZIONI AMBIENTE)

di **ALEX SARAGOSA**

e compere natalizie sono quasi terminate, ma forse i consumatori più «verdi» si chiedono come selezionare gli ultimi acquisti anche in base alle loro emissioni di gas che alterano il clima.

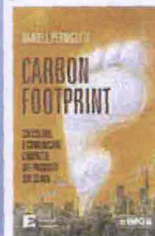
«Visto che gli Stati non agiscono abbastanza velocemente in tema di cambiamento climatico» dice Daniele Pernigotti, biologo e giornalista ambientale, «è auspicabile che i cittadini prendano nelle loro mani il problema "votando con il portafoglio" cioè acquistando (e non solo a Natale)

le merci che hanno un'impronta di carbonio minore, cioè responsabili di minori emissioni di gas serra. Certo, sarebbe più facile se questi valori si potessero leggere sull'etichetta. E a questo tema Pernigotti

ha dedicato il libro *Carbon Footprint* (Edizioni Ambiente, pp. 1288, euro 25).

«Calcolare le emissioni di una merce è complesso, perché queste comprendono sia quelle prodotte per realizzare e assemblare le materie prime, sia quelle per imballarla e trasportarla, sia quelle emesse durante il suo funzionamento e infine quelle prodotte in fase

OCEAN/CORBIS



## CONSIGLI DA ECOLOGISTA: **PER GLI ULTIMI ACQUISTI** GUARDATE L'«IMPRONTA»

IN GIAPPONE LA **CARBON FOOTPRINT**, CIOÈ L'EMISSIONE DI CO<sub>2</sub> DI CUI È RESPONSABILE UN PRODOTTO, SI TROVA GIÀ SULLE ETICHETTE DELLE MERCI. IN ATTESA CHE LO SIA ANCHE DA NOI, UN LIBRO CI AIUTA NELLE SCELTE. VERDI



di smaltimento. Poi ci sono prodotti riciclati e infine altri realizzati con energie rinnovabili, prodotti fatti localmente e altri dall'altra parte del mondo. Un mix infinito di variabili,

insomma». Però la missione non è impossibile: in Giappone e altri Paesi asiatici, sulla spinta dell'opinione pubblica, esiste già un'etichetta che indica l'«impronta di carbonio» del prodotto e quanto di essa provenga dalle sue varie fasi di vita. In attesa che informazioni simili compaiano anche in Italia, come orientarsi? «Si possono dare solo dei consigli di massima. Per esempio per gli auguri, è meglio scegliere gli sms, che producono 0,14 grammi di CO<sub>2</sub> l'uno, mentre il biglietto di carta ne vale 140 a foglio. Nell'acquisto di elettrodomestici contano di più le emissioni che si producono durante l'uso che non quelle in fase di produzione, quindi è bene scegliere sempre le classi energetiche migliori. Quanto agli alimenti, spesso sono alte le emissioni prodotte durante il trasporto e per scaldare le serre, quindi prodotti locali e di stagione sono più «verdi». Per la carne il discorso è più complesso: quella allevata al pascolo usa meno mangimi, ma emette più metano. E poi in alcuni Paesi si pascola su terreni deforestati. Per andare sul sicuro, quindi, usarne il meno possibile e semmai più pollo che bovino». E per i regali? «In generale» conclude Pernigotti «meglio puntare su oggetti in legno, contenente carbonio tolto dall'aria, che su plastiche e metalli, e sugli oggetti più semplici e quindi più facilmente riciclabili. Meglio un gioco da tavola, per esempio, che un gadget elettronico. E poi oggetti con pochi imballaggi, meglio se in materiali riciclati. Ma, soprattutto, fare buone scelte: si calcola che il 25 per cento di quanto acquistato a Natale è già in pattumiera prima di Capodanno».

